



Assemblea generale della Commissione Intermediterranea della CRPM

DICHIARAZIONE FINALE – BARCELONA 2013

"Verso una nuova governance per un Mediterraneo più sostenibile, integrato e competitivo"

27 giugno 2013 – Barcellona (Catalogna)

I. INTRODUZIONE

La situazione socioeconomica globale, europea e mediterranea evidenzia il forte impatto negativo della crisi sulle regioni del Mediterraneo, imponendo politiche di adeguamento e austerità nei bilanci statali, regionali e locali e contribuendo a rallentare notevolmente la riduzione del divario di sviluppo esistente tra le rive, la loro integrazione territoriale e la competitività del bacino rispetto al sistema mondiale. Tutti i segmenti della popolazione sono stati colpiti, ma soprattutto i giovani e le fasce con risorse inferiori. D'altra parte, sia i conflitti in corso in alcuni territori del Mediterraneo, come in Siria, e le loro conseguenze in paesi vicini come Libano, Israele e Turchia, sia quelli di lunga durata in Palestina, nonché la complessa transizione verso governi democratici e maggiormente decentrati o deconcentrati di alcuni paesi del sud dopo la primavera araba, dipingono situazioni incerte per il futuro delle relazioni euromediterranee.

Allo stesso tempo, l'Unione Europea si trova nella fase cruciale e finale di approvazione del suo quadro finanziario pluriennale (QFP), mediante il quale desidera assicurare un'applicazione efficace di ambiziose politiche e strategie, come la politica di coesione, di vicinato, d'immigrazione e d'asilo, di allargamento e la strategia di crescita Europa 2020. D'altra parte, con l'elezione del Parlamento Europeo e la formazione della nuova Commissione nel 2014, l'Unione sta cominciando a prepararsi a rinnovare le sue istituzioni principali. In questo contesto, e con lo sguardo rivolto alla **creazione di un'area di pace e riconciliazione, solidarietà, stabilità e prosperità nel Mediterraneo**, le sfide più importanti per le regioni del bacino e dell'Unione Europea, sia per il presente che per il prossimo futuro, sembrano essere strettamente collegate a **due questioni principali**:

- come gestire l'uscita dalla crisi economica e finanziaria dei territori nel contesto della mondializzazione, approfittando delle sue enormi potenzialità¹, promuovendo l'innovazione e in un'ottica di sviluppo sostenibile - economico, ambientale, socialmente inclusivo, integrato e intelligente,
- come configurare meccanismi di governance più efficaci e democratici nell'ambito del partenariato euromediterraneo e delle rinnovate relazioni di vicinato² e allargamento dell'Unione Europea.

In questo contesto, i membri della Commissione Intermediterranea (CIM) della CRPM, riuniti a Barcellona il 27 giugno 2013, propongono le seguenti **riflessioni, raccomandazioni e proposte** da tenere presenti nei dibattiti collegati alle agende europea, mediterranea e mondiale:

¹ risorse e materia prime, capitale territoriale, marittimo e umano ecc...

² Comunicazioni UE: [European Neighbourhood Policy: working towards a stronger partnership](#). JOIN (2013) 4 final - [Una asociación para la democracia y la prosperidad compartida con los países del Mediterráneo Meridional](#); [Delivering on a new NB Policy](#) JOIN (2012) 4 final; COM (2011) 200 final - [una nueva respuesta a una vecindad cambiante](#) COM (2011) 303 Final - [Joint staff working document: Implementation of the EU NP in 2012 Regional Report: a partnership for democracy and Shared Prosperity with the Southern Mediterranean SWD](#) (2013) 86 final and [statistical annex](#) - ENP Progress Reports 2013. ENI Regulation COM (2011) 839 final.

II. SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020 E SUL SUO IMPATTO SULLE REGIONI DEL MEDITERRANEO

Le [conclusioni del Consiglio Europeo del 7 e 8 febbraio 2013](#) rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 registrano un calo notevole delle ambizioni manifestate inizialmente nella proposta della Commissione Europea. La riduzione³ è stata elevata, soprattutto per quanto riguarda la politica di coesione⁴, la cooperazione territoriale⁵ e il nuovo strumento di vicinato⁶ (e la sua componente di cooperazione transfrontaliera), ma anche rispetto alla politica agricola comune e nella sezione delle reti trans-europee di trasporto.

In particolare, i paesi e le regioni del Mediterraneo oggetto della politica di coesione riceveranno un ammontare notevolmente inferiore di fondi strutturali⁷ e saranno i più colpiti dai tagli rispetto ai paesi di più recente adesione⁸. Inoltre, secondo quanto manifestato nella sua [lettera aperta sul bilancio dell'UE](#), la CRPM, ha rilevato che la clausola di revisione proposta dal Consiglio per i fondi strutturali nel 2016 potrebbe influire negativamente su 6 paesi mediterranei e sulle loro regioni⁹. D'altra parte, il ritardo nel prendere decisioni¹⁰ rispetto al QFP sta influenzando sulla preparazione ed applicazione del nuovo periodo di programmazione.

A questo proposito, la Commissione Intermediterranea:

1. Manifesta il suo disappunto riguardo alla proposta poco ambiziosa - in particolare sulla politica di coesione e di cooperazione territoriale europea - ed esprime i suoi dubbi rispetto alle reali potenzialità esistenti per aiutare i territori ad essere più competitivi, ad uscire dalla crisi e a generare occupazione e una qualità di vita migliore per i cittadini delle sue regioni. In questo senso, sostiene la proposta del Parlamento Europeo, formulata il 13 marzo nella sua [risoluzione sul QFP](#), rispetto alla **necessità di una revisione obbligatoria e dettagliata a medio termine del bilancio europeo, così come l'importanza della sua flessibilità e dell'incremento degli investimenti** in: ricerca e sviluppo, infrastrutture e gioventù, osservazione degli obiettivi collegati ai cambiamenti climatici e all'energia, miglioramento dei livelli dell'educazione e promozione dell'inclusione sociale, mantenendo gli impegni a livello internazionale.
2. Per quanto attiene la futura revisione delle assegnazioni dei fondi strutturali, **sostiene un sistema di revisione più giusto**, che possa offrire un beneficio tangibile alle regioni più colpite dalla crisi, come quelle mediterranee.
3. Anche se è stato registrato un aumento globale¹¹ rispetto al periodo 2007-2013, esprime la sua insoddisfazione per la riduzione del bilancio di vicinato rispetto alla proposta della CE e **chiede che sia mantenuto un equilibrio geografico relativamente ai fondi destinati al nuovo strumento europeo di vicinato (SEV) sud** e all'importanza strategica delle relazioni con i paesi vicini del bacino.
4. Riafferma **l'importanza per le sue regioni di iniziative come la "Youth Employment Initiative (YEI)"** e richiede che vengano ampliate le risorse destinate ai paesi e alle regioni con i dati più critici e recenti a livello di disoccupazione; che si osservi un'attivazione e un'applicazione rapida ed efficace che tenga presente le competenze e l'*expertise* dei governi regionali in materia di politiche giovanili e promozione dell'occupazione.
5. Reitera la necessità di una presa di coscienza da parte delle istituzioni europee affinché **i dialoghi trilaterali giungano a buon fine e riescano a raggiungere rapidamente un accordo sul QFP**. Allo stesso tempo, è necessaria una rapida approvazione da parte del PE dei regolamenti della politica di coesione, del codice di condotta europeo per il partenariato, nonché dello strumento europeo di vicinato e dei relativi atti delegati¹².
6. Richiede che la Commissione Intermediterranea della CRPM sia coinvolta attivamente nel processo di preparazione dei nuovi programmi ENI CBC Med e Med, fornendo tutta la sua *expertise*, così come quella delle sue regioni. Inoltre, richiede che tali programmi prevedano espressamente la **partecipazione di organizzazioni "ombrello" o reti di governi regionali e locali, come la CRPM, nei futuri bandi in uscita, anche nel ruolo di capofila**.
7. Evidenzia l'importanza della politica d'immigrazione e d'asilo dell'Unione Europea, e sottolinea il suo contributo alla governance e alla coesione delle società degli Stati Membri di questa Commissione, nonché la necessità di tenerne conto nella definizione degli obiettivi della Commissione Intermediterranea.

³ 70.000 M di euro rispetto alla proposta iniziale della CE

⁴ 19.000 M di euro rispetto alla proposta iniziale della CE.

⁵ Riduzione del 25% rispetto alla proposta iniziale della CE.

⁶ Riduzione del 18% rispetto alla proposta iniziale della CE.

⁷ Riduzione media del 20,6% rispetto al periodo 2007-2013 (Grecia, Francia, España, Slovenia, Malta, Cipro e Portogallo). L'unico paese che ottiene un aumento (del 10%) è l'Italia.

⁸ Bulgaria, Polonia, Romania, Slovacchia.

⁹ Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Spagna e Cipro. http://www.crpm.org/pub/agenda/2267_cpmr-review_clause-structural_funds.pdf

¹⁰ Ritardo e stallo nel "trialogue" con il disaccordo del Parlamento Europeo rispetto a vari aspetti delle conclusioni del Consiglio Europeo di Febbraio 2013.

¹¹ 32%

¹² Documento di programmazione e regole di implementazione

III. PROSPETTIVE DI GOVERNANCE: UN APPROCCIO MACROREGIONALE E DI CONVERGENZA NEL MEDITERRANEO

Il *Mare Nostrum* presenta un complesso panorama socioeconomico, politico e istituzionale a diversi livelli, combinando diverse culture, strategie, fondi e politiche europee, nazionali, regionali e locali, così come globali. Coinvolge, in particolare, paesi membri dell'UE, paesi in preadesione e candidati, così come paesi della politica di vicinato sud, istituzioni euromediterranee, multilaterali e diverse tipologie di attori subnazionali, economici e della società civile. D'altra parte, è evidente che le sfide comuni del bacino non sono state affrontate in modo efficace, nonostante un dispiegamento relativamente elevato di risorse e attori. Il divario esistente nello sviluppo territoriale dimostra chiaramente che il dialogo politico, così come gli strumenti finanziari e di cooperazione impiegati fino ad oggi devono essere utilizzati in un modo più efficiente, efficace e coordinato, basato su principi di partenariato e di governance multilivello. Più in generale, la governance territoriale del Mediterraneo ha bisogno di essere rinnovata e migliorata per offrire risposte efficaci alle sfide comuni.

In questo senso, la Commissione Intermediterranea, coerentemente con la sua [Strategia Mediterranea Integrata](#) e con il suo [Piano d'azione 2013-2014](#):

1. Sostiene la necessità di apprendere dalle esperienze europee del Baltico e del Danubio per **studiare l'applicazione di un approccio di tipo macroregionale nell'area del Mediterraneo** e di **rivisitare i suoi meccanismi di cooperazione nell'ottica di una possibile applicazione dei meccanismi di partenariato e gestione della politica europea di coesione alla sfera della politica di vicinato nell'orizzonte 2030**. In questo senso, la Commissione Intermediterranea sottolinea nuovamente la necessità di una [vera politica di convergenza nelle frontiere del sud dell'UE](#).
2. Appoggia l'interpretazione del **concetto di strategia macroregionale** plasmato dal [Policy Paper approvato dal Bureau CRPM](#), che evidenzia la necessità di **un equilibrio tra i componenti "bottom-up" e "top down" di questo innovativo tipo di strategie nella definizione delle priorità da includere nei piani d'azione e nei progetti emblematici da sviluppare**. Evidenzia, pertanto, **l'importanza della logica di governance multilivello, del coordinamento degli attori pubblici e privati, così come del ruolo fondamentale delle regioni, il ruolo di ausilio e follow-up della Commissione Europea e la necessità di contare sul sostegno degli Stati** (nel caso del Mediterraneo, di quelli delle due rive).
3. In ordine alla necessità di trovare un denominatore comune più alto per la cooperazione nel bacino, che colga le specificità del territorio, e tragga vantaggio dalle relazioni esistenti, **propone di promuovere in particolare – in una logica a geometria variabile - tre strategie macroregionali, che a lungo termine potrebbero portare alla definizione di una strategia integrata sovraregionale per tutto il bacino: una corrispondente all'area "Adriatico-Ionica"¹³, una seconda per il "Mediterraneo Occidentale" ed una terza per il "Mediterraneo Orientale"**. Ognuna di queste macroregioni potrebbe disporre, rispettivamente a corto, medio e lungo termine, di più coesione e dinamismo rispetto ad una sola strategia uniforme per tutto il bacino, aumentando la sua operatività ed efficienza. A questo scopo, inoltre, sottolinea la necessità di contare sull'aiuto nella definizione di queste possibili strategie dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), dell'Assemblea locale e regionale euromediterranea (ARLEM) e dell'Assemblea Parlamentare della UpM (APUpM), così come delle associazioni di governi locali e regionali, delle Euroregioni e AECT che operano nel bacino.
4. S'impegna a **sviluppare queste riflessioni nell'ambito delle sue istanze e nel quadro della responsabilità concessale dall'ARLEM per la definizione del rapporto della sua Commissione ECOTER su una possibile "strategia di coesione per il Mediterraneo"**. Allo stesso modo, s'impegna a contribuire alla **promozione, in collaborazione con l'UpM – con il quale ha firmato oggi un Memorandum di intenzioni – del coordinamento degli attori chiave del Mediterraneo** per definire ed inquadrare congiuntamente le strategie macroregionali e le loro iniziative emblematiche. In questo senso la CIM desidera capitalizzare l'expertise, i progetti e le iniziative di scambio di buone pratiche sviluppati fino ad oggi dalle sue regioni.
5. Nonostante la regola dei "3 No", **richiede un sostegno più sistematico dell'UE allo start-up delle strategie macroregionali emergenti nel Mediterraneo** mediante i programmi di cooperazione transnazionale, come il nuovo programma Med, così come attraverso il futuro programma di bacino per la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dello strumento europeo di vicinato e dell'assistenza tecnica dei fondi strutturali.
6. Richiama l'attenzione degli **Stati Membri mediterranei, e in particolare delle prossime presidenze greca e italiana del Consiglio dell'UE, affinché sostengano e promuovano sia l'avviamento della strategia Adriatico-Ionia, assicurando l'elaborazione del suo piano d'azione nel 2014 sia, in particolare, una nuova strategia per il Mediterraneo Occidentale**.

¹³ Cuya definición ya está en marcha tras la comunicación 30.11.2012, COM (2012) 713 final y el impulso de la iniciativa Adriático-Iónica, del CdR, della Euroregion Adriático Iónica y otros actores clave.

Inoltre, la Commissione Intermediterranea, esprime il suo sostegno alla [Dichiarazione politica del III Forum delle Autorità locali e regionali del Mediterraneo](#) nel suo richiamo ad una governance più democratica per il bacino e dà il benvenuto alla creazione del Consiglio politico della Commissione Mediterranea del CGLU nel quale si impegna a partecipare attivamente.

IV. LA DIMENSIONE MARITTIMA DELLE STRATEGIE PER IL MEDITERRANEO

La politica marittima integrata (PMI) e le diverse politiche marittime settoriali dell'UE hanno sperimentato grandi progressi negli ultimi anni. Al centro di queste dinamiche e politiche si trova la strategia della "Crescita Blu", articolata su cinque temi principali: energie marittime rinnovabili, turismo costiero, acquacoltura, sfruttamento delle risorse minerali marittime e biotecnologie blu. In quest'ambito e con riferimento al Mediterraneo, la Commissione Intermediterranea:

1. Sottolinea l'importanza e le grandi potenzialità derivanti dall'assicurare **un ruolo di rilievo alla dimensione marittima¹⁴ nell'ambito delle future strategie macroregionali per tutto il bacino, come motore di crescita sostenibile e coesione tra le rive.**

Sostiene la PMI, l'economia del mare e l'approccio "crescita blu" sviluppato dalla CE, così come un budget adeguato nell'ambito del FEAMP, sia per la componente relativa alla politica peschiera che rispetto alla parte specifica per la PMI. Allo stesso modo, richiede **un'integrazione efficace della dimensione marittima nelle politiche europee settoriali (Horizon 2020, ecc.), nella politica di coesione e di vicinato**, soprattutto rispetto ai possibili investimenti.

2. Evidenzia l'utilità di studiare, coerentemente con il futuro approccio macroregionale, la **possibilità di mettere in marcia una strategia per la pesca nell'Adriatico nell'ambito della PCP, capace di salvaguardare le sue specificità alieutiche.**

3. **Sostiene e richiede che le autorità competenti tengano presenti i messaggi politici del progetto europeo MAREMED per il rafforzamento delle condizioni quadro per contribuire alla "Crescita blu" nelle regioni costiere del Mediterraneo¹⁵.** Inoltre, la Commissione Intermediterranea s'impegna ad identificare **nuovi progetti e iniziative da sviluppare in coerenza con queste raccomandazioni.**

4. **Adotta e promuove l'iniziativa transregionale "Carta di Bologna 2012"** per definire la strategia comune delle regioni costiere, le basi per la cooperazione delle regioni mediterranee in termini di politiche relative alla GIZC e alla PSM, l'adattamento costiero ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio di inondazioni costiere e di ingressione marina. In questo senso, **chiede di tenere presente il macroprogetto proposto dalla carta come una delle iniziative emblematiche delle future strategie macroregionali.**

5. Sostiene un **orientamento industriale rinforzato** nell'ambito degli orientamenti marittimi dell'Unione Europea nel Mediterraneo¹⁶.

6. S'impegna ad elaborare con i suoi gruppi di lavoro "Acqua, Energie rinnovabili ed Efficienza energetica" **un'agenda trasversale della Commissione Intermediterranea per l'adeguamento e la lotta contro i cambiamenti climatici.**

7. Desidera **promuovere e sollevare l'interesse delle istituzioni europee sul ruolo chiave che il turismo marittimo e costiero** può avere nell'ambito delle future strategie macroregionali nel Mediterraneo, così come nell'ambito degli strumenti finanziari del periodo 2014-2020, mediante la promozione di progetti concreti.

V. ALTRE PRIORITÀ IMPORTANTI PER IL MEDITERRANEO: EFFICIENZA ENERGETICA E RINNOVABILI, ACQUA, TRASPORTI, PICCOLE E MEDIE IMPRESE, POLITICHE GIOVANILI.

Inoltre, la CIM, in base alle priorità definite nel suo piano d'azione, così come nei piani dei suoi gruppi di lavoro:

1. Desidera inquadrare **l'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e il ruolo chiave delle regioni come priorità per il Mediterraneo**, così come definire e sostenere:

- a. Una *road map* o agenda per l'efficienza energetica (EE) e la promozione delle energie rinnovabili nel Mediterraneo.

¹⁴ ricerca nel settore marittimo, sicurezza marittima, cambiamenti climatici nelle zone costiere, pianificazione spaziale marittima e GIZC, dati marini, protezione degli ecosistemi marini, lotta contro l'inquinamento, i 5 assi di crescita blu, pesca, ecc .

¹⁵ Approvati in sede di Ufficio Politico della CIM il 15/03/2013 a Firenze

¹⁶ Sia quelli relativi alla Crescita Blu, che quelli relativi ad altri rilevanti operatori, come gli armatori, in collegamento con la strategia Leadership, con l'obiettivo di accompagnare la diversificazione delle attività industriali per promuovere l'occupazione..

- b. Un documento politico e progetti strategici per migliorare le risposte della cooperazione transnazionale alle sfide dell' Efficienza Energetica negli edifici, sulla base della capitalizzazione dei progetti europei [ELIH-MED](#) e [MARIE](#)..
2. Propone di **analizzare e presentare le specificità mediterranee per contribuire ad un'applicazione migliore della direttiva Quadro sull'Acqua**.
 3. Esprime la necessità di migliorare le condizioni, mobilitare e coordinare le risorse finanziarie e la governance e partecipazione dei governi regionali nell'ambito della nuova programmazione dell'UE in materia di RTE-T, per **assicurare collegamenti sostenibili e multimodali periferia/isole-centro, tra le isole e tra periferie. Sottolinea l'importanza del corridoio mediterraneo e dello sviluppo del trasporto marittimo per la crescita socioeconomica e sottolinea la necessità di un sostegno al fine di poter disporre con maggior rapidità dell'interoperabilità e dei collegamenti transfrontalieri che possono assicurare l'accessibilità delle periferie rispetto a centro dell'Europa**. Inoltre, la Commissione Intermediterranea richiede che uno sforzo sia fatto per dare un impulso alla dimensione marittima del corridoio, integrando delle azioni in favore del trasporto marittimo sostenibile e lo sviluppo dell'autostrada del mare mediterranea. In questo senso, si compiace della priorità accordata dall'UE per il suo finanziamento ed avviamento per il 2030. Allo stesso tempo, richiede che nella futura rete transeuropea sia prevista la possibilità di finanziare studi preliminari per il progetto della traversata centrale dei Pirenei. Desidera **sostenere il lancio di un fondo di garanzia per piccole e medie imprese del Mediterraneo** come strumento di crescita e occupazione.
 4. Sottolinea che i giovani devono essere inclusi in una strategia sostenibile a lungo termine per risolvere definitivamente il problema del loro accesso al mondo del lavoro. **È importante che l'UE presti maggiore attenzione ai giovani mediante politiche di occupazione multilivello**. Le regioni mediterranee sono quelle più colpite dalla disoccupazione giovanile. Per questo la CIM propone di sviluppare un coordinamento maggiore che comporti iniziative – rivolte a NEET Early School leavers e talenti – capaci di creare fondi per aumentare la loro possibilità di occupazione. **Tra le azioni pratiche che prevede di sviluppare, la Commissione Intermediterranea propone la creazione di una rete mediterranea di associazioni giovanili** rivolta alla conoscenza reciproca e agli scambi tra giovani e operatori di politiche giovanili, così come al rafforzamento della rete EURES.

VI. LE AGENDE GLOBALI PER LO SVILUPPO, IL RUOLO CHIAVE DEI GOVERNI REGIONALI, LA COOPERAZIONE DECENTRATA E IL SOSTEGNO ALDECENTRAMENTO

In quanto alle Agende Globali per lo sviluppo che influiranno indubbiamente sul Mediterraneo nei prossimi anni, la Commissione Intermediterranea:

1. Afferma l'importanza di assicurare la **partecipazione dei governi regionali e locali nella preparazione delle Agende per lo sviluppo post-2015, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo**, per definire obiettivi adeguati alle realtà territoriali e all'altezza delle sfide ambientali e socioeconomiche.
2. Richiede il sostegno dell'UE, degli EM e del PNUD affinché **le autorità locali e regionali possano essere rappresentate nel Comitato pilota del partenariato mondiale per la cooperazione efficace al servizio dello sviluppo**.
3. Esprime la volontà di **potenziare la cooperazione decentrata dei governi regionali e locali nel Mediterraneo come elemento chiave per l'avvicinamento delle rive** attraverso iniziative, programmi di gemellaggio e il nuovo programma **"organizzazioni della società civile e attori locali nello sviluppo**, così come la volontà di partecipare a progetti di **capacity building di funzionari e politici locali delle amministrazioni del Mediterraneo** per la prestazione di servizi pubblici di qualità ai cittadini (in particolare, desidera collaborare nell'ambito dei progetti che saranno sviluppati da parte dell' ARLEM e dell'UpM.

In conclusione, le regioni della Commissione Intermediterranea riaffermano il loro impegno a proseguire il lavoro comune nella prospettiva di una nuova governance democratica e multilivello che aiuti a creare un Mediterraneo più sostenibile, integrato e competitivo.